

Informativa al Pubblico

Redatta ai sensi della Circolare Banca d'Italia n. 263/2006 (Titolo IV)

Gruppo Banca Popolare di Bari

31 dicembre 2010

Indice

Introduzione	3
Tavola 1 – Requisito informativo generale	4
Tavola 2 – Ambito di applicazione	19
Tavola 3 – Composizione del patrimonio di vigilanza	20
Tavola 4 – Adeguatezza patrimoniale	22
Tavola 5 – Rischio di credito: informazioni generali riguardanti tutte le banche	26
Tavola 6 – Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato	36
Tavola 8 – Tecniche di attenuazione del rischio	37
Tavola 9 – Rischio di controparte	39
Tavola 10 – Operazioni di cartolarizzazione	43
Tavola 12 – Rischio operativo	47
Tavola 13 – Esposizioni in strumenti di capitale: informazioni sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario	48
Tavola 14 – Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario	51

Introduzione

La Banca d'Italia, con la Circolare n. 263/2006 e successivi aggiornamenti, relativi alla nuova disciplina prudenziale, ha introdotto la normativa di Basilea 2 nel sistema bancario italiano.

Nell'ambito della struttura della regolamentazione prudenziale, la normativa prevede, fra l'altro, che le istituzioni finanziarie pubblichino i dati relativi all'adeguatezza patrimoniale, all'esposizione ai rischi e alle caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo, nel rispetto delle regole definite nel Titolo IV della Circolare 263/2006 (c.d. "Terzo Pilastro").

In particolare, il Terzo Pilastro introduce specifiche disposizioni volte a migliorare l'informativa fornita dalle istituzioni finanziarie relativamente all'adeguatezza patrimoniale, all'esposizione ai rischi e alle relative politiche di copertura.

Il Gruppo Banca Popolare di Bari pubblica la presente informativa sul proprio sito internet all'indirizzo www.popolarebari.it.

Tavola 1 – Requisito informativo generale

Informativa qualitativa

Premessa

Le “Nuove Disposizioni di Vigilanza Prudenziale per le Banche” emanate dalla Banca d’Italia con la Circolare n. 263 del 2006 sulla base delle direttive impartite dal Comitato di Basilea, hanno avuto l’obiettivo di rafforzare la solidità del sistema bancario attraverso l’evoluzione e la maggiore diffusione di efficaci metodologie di gestione e misurazione dei rischi.

La struttura regolamentare prudenziale si fonda su tre parti distinte, note come “pilastri”:

➤ **Primo Pilastro: Requisiti Patrimoniali**

Nell’ambito del primo pilastro sono disciplinati i requisiti patrimoniali che le banche sono tenute a rispettare affinché dispongano del patrimonio minimo necessario a fronteggiare i rischi tipici dell’attività bancaria e finanziaria (rischio di credito e di controparte, rischi di mercato e rischi operativi). Al fine di determinare il suddetto requisito patrimoniale, la normativa prevede, per ogni tipologia di rischio, metodologie alternative di calcolo che le banche possono adottare in funzione del livello di sofisticazione e di complessità dei propri sistemi interni di misurazione e gestione dei rischi.

➤ **Secondo Pilastro: Processo di Controllo Prudenziale**

Il secondo pilastro ha introdotto l’obbligo per le banche di attuare un processo interno di autovalutazione dell’adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica in rapporto al proprio profilo di rischio (“Internal Capital Adequacy Assessment Process” - ICAAP). A tal fine, il Gruppo si è dotato di strategie e di processi di controllo prudenziale volti a determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare le differenti tipologie di rischio alle quali il Gruppo stesso è esposto.

L’adeguatezza del processo interno di autovalutazione nonché l’affidabilità e la coerenza dei relativi risultati sono sottoposti ad un processo valutativo (“Supervisory Review and Evaluation Process” - SREP) di competenza dell’Autorità di Vigilanza, che riesamina l’ICAAP e formula un giudizio complessivo sul Gruppo.

➤ **Terzo Pilastro: Informativa al Pubblico**

Il terzo pilastro, al fine di rafforzare la trasparenza nei confronti del mercato e di favorire una più accurata valutazione della solidità patrimoniale del Gruppo, ha introdotto l’obbligo di pubblicare un’informativa al pubblico riguardante l’esposizione ai rischi con indicazione delle caratteristiche principali dei sistemi preposti all’identificazione, misurazione e gestione degli stessi e informazioni dettagliate sull’adeguatezza patrimoniale di Gruppo.

Coerentemente con il disposto normativo per gli intermediari di classe 2, il Gruppo Banca Popolare di Bari adotta, ai fini regolamentari, i metodi standardizzati a fronte del rischio di credito, di controparte e di mercato ed il metodo di base per la stima del rischio operativo. Il Gruppo, inoltre, si avvale della metodologia “semplificata” dettata nel Titolo III della Circolare 263/2006 per la determinazione del rischio di concentrazione per singolo prestatore e della proposta metodologica ABI relativamente al rischio di concentrazione geo-settoriale.

In accordo con quanto disposto dalla normativa, con riferimento alla determinazione del rischio di tasso d’interesse sul portafoglio bancario, il Gruppo ha scelto di avvalersi di una metodologia

interna basata su logiche di “full evaluation” ed integrata da un modello di stima dell’elasticità e vischiosità delle poste a vista.

Con riferimento al rischio di business, per il quale la normativa prudenziale non fornisce alcuna misura regolamentare, il Gruppo quantifica la relativa esposizione sulla base della volatilità storica delle commissioni nette rispetto al budget.

Accanto alle metodologie di misurazione sopra citate, utilizzate ai fini ICAAP, il Gruppo utilizza a fini gestionali, laddove possibile, metodologie di misurazione dei rischi più complesse ed articolate. Tali metodologie, anche in considerazione di un possibile futuro utilizzo a fini regolamentari, sono oggetto di un costante processo di affinamento e sviluppo.

Il Gruppo, ai fini della rendicontazione ICAAP e sulla base delle proprie caratteristiche reddituali, operative e strategiche, ha valutato come rilevanti, sia attualmente che prospetticamente, tutti i rischi di Primo Pilastro (rischio di credito e di controparte, rischi di mercato e rischio operativo). Per gli altri rischi individuati in fase di mappatura, il Gruppo ha considerato rilevanti:

- in ottica prudenziale tutti i rischi “non quantificabili” ad eccezione del rischio derivante da cartolarizzazioni;
- i rischi “quantificabili” nel caso in cui il relativo ammontare ecceda una determinata soglia del capitale complessivo.

Partendo dall’elenco dei rischi riportati nella Circolare 263/2006, e verificando l’eventuale esposizione verso categorie in essa non menzionate, per ogni tipologia di rischio individuato è stata condotta una valutazione circa la rilevanza, le logiche di misurazione, i principi di gestione e di mitigazione.

Nella seguente tabella si riporta la mappatura dei rischi effettuata dal Gruppo:

Tipo di rischio		Quantificabile	Rilevanza	Modalità di misurazione ai fini ICAAP	Misurazione/ controllo
Primo Pilastro	Rischio di credito	Si	Si	Metodo Standardizzato	Capitale / Presidi organizz.
	Rischio di controparte	Si	Si	Metodo Standardizzato	Capitale / Presidi organizz.
	Rischi di mercato	Si	Si	Metodo Standardizzato	Capitale / Presidi organizz.
	Rischio operativo	Si	Si	Metodo di Base (BIA)	Capitale / Presidi organizz..
Secondo Pilastro	Rischio di concentrazione (singolo prenditore)	Si	Si	Formula Regolamentare	Capitale / Presidi organizz.
	Rischio di concentrazione (geo-settoriale)	Si	Si	Metodologia ABI	Capitale / Presidi organizz.
	Rischio di tasso di interesse	Si	Si	Modello Interno	Capitale / Presidi organizz.
	Rischio di business	Si	Si	Vol. Marg. Commissionali	Capitale / Presidi organizz.
	Rischio di liquidità	Si	Si	Maturity Ladder	Buffer di liquidità / Presidi organizzativi
	Rischio da cartolarizzazioni	No	No	-	-
	Rischio strategico puro	No	Si	Matrice di Valutaz. Rischi	Presidi organizzativi
	Rischio reputazionale	No	Si	Matrice di Valutaz. Rischi	Presidi organizzativi
	Rischio residuo	No	Si	Matrice di Valutaz. Rischi	Presidi organizzativi

Il Gruppo, nel tempo, ha perseguito l'obiettivo di implementare un efficace ed efficiente sistema dei controlli interni atto a garantire uno sviluppo "equilibrato", assicurando la:

- realizzazione delle strategie aziendali;
- stabilità;
- competitività.

A tal fine, il Sistema dei Controlli Interni è stato articolato come segue:

- Comitato Controlli (struttura di integrazione e di coordinamento tra il Consiglio di Amministrazione e le altre strutture organizzative coinvolte): assicura l'indirizzo ed il monitoraggio delle attività legate al sistema dei controlli, compresi quelli di primo livello rientranti nella responsabilità dei gestori dei diversi processi aziendali;
- Servizio Internal Auditing (struttura in staff al Consiglio di Amministrazione che si rapporta funzionalmente al Comitato Controlli): espleta il controllo tecnico/operativo mediante contributi in ordine all'affidabilità e funzionalità delle componenti organizzative nonché ai livelli ed alla dinamica dei rischi inerenti ai diversi business e all'adeguatezza ed efficacia dei connessi sistemi di presidio;
- Servizio Pianificazione e Controllo di Gestione (struttura in staff all'Amministratore Delegato che comprende al suo interno il Risk Management): cura lo sviluppo e la gestione del sistema di pianificazione strategica e di controllo direzionale/gestionale, seguendone l'evoluzione e assicurando l'omogeneità dell'impostazione metodologica. A tal fine produce sintesi conoscitive/valutative pertinenti alle dinamiche del mercato, al posizionamento aziendale, al dimensionamento e al trend degli aggregati tecnico/gestionali rappresentativi della situazione strutturale, patrimoniale, reddituale, di liquidità, di produttività e di rischio. Elabora metodologie di analisi, misurazione e monitoraggio delle diverse famiglie di rischio, nell'ambito delle attività proprie di risk management;
- Servizio Compliance (struttura in staff all'Amministratore Delegato): la principale finalità consiste nel verificare che le procedure interne siano coerenti con l'obiettivo di prevenire la violazione di norme di "etero" e "auto" regolamentazione applicabili al Gruppo. In via generale, le norme più rilevanti ai fini del rischio di non conformità sono quelle che riguardano l'esercizio dell'attività di intermediazione, la gestione dei conflitti d'interesse, la trasparenza nei confronti del cliente e, più in generale, la disciplina posta a tutela del consumatore.

Fermo restando i descritti controlli di secondo e terzo livello (in termini di Gruppo), si riportano di seguito per ciascuna categoria di rischio i controlli di primo livello distinguendo:

- Controlli di primo livello di seconda istanza: insieme delle attività di controllo tese alla misurazione e gestione delle diverse famiglie di rischio. Trattasi pertanto delle c.d. attività operative funzionali a garantire il funzionamento del modello di risk management;
- Controlli di linea: insieme delle attività di controllo (procedurale/gerarchico/funzionale) che le singole unità organizzative (Filiali, Strutture Periferiche di Area e Unità Centrali) svolgono sui propri processi, avvalendosi di strumenti "regolatori" dei flussi operativi.

Con riferimento al Sistema dei Controlli Interni ed ai presidi relativi alle singole tipologie di rischio, appare opportuno sottolineare che le competenti strutture della Capogruppo agiscono in egual modo anche per la controllata Cassa di Risparmio di Orvieto.

Rischio di credito

Il Gruppo, al fine di garantire una gestione più efficace ed efficiente del rischio di credito, si è dotato nel tempo di un organico sistema di controllo / mitigazione dello stesso, definendo un'articolata struttura ed implementando le connesse procedure organizzative ed informatiche.

In particolare, nell'ambito del più generale Sistema dei Controlli Interni, la misurazione, il monitoraggio e la gestione del rischio di credito si caratterizzano, da un punto di vista organizzativo¹, come segue:

- Direzione Business: Filiali e strutture di Area (unità risk taker / controllo di I livello, I istanza);
- Direzione Intermediazione: Linea Credito, Ufficio Back Office Credito, Ufficio Gestione Rischi (strutture centrali di controllo di I livello, II istanza).

Il processo di assunzione e gestione del rischio di credito da parte delle unità risk taker avviene secondo le linee guida strategiche del Gruppo, declinate a loro volta su base annua, nel documento "Politica del Credito".

Costituiscono adeguati presidi organizzativi:

- le procedure che regolano la "Valutazione, Erogazione e Gestione del credito" riportate nel "Regolamento Fidi";
- l'individuazione, presso le singole Business Unit, di specifici ruoli e responsabilità nella concessione dell'affidamento ispirati al criterio di separatezza dei compiti:
 - il gestore della relazione creditizia, specifico per tipologia di clientela, che ne accoglie le richieste specifiche ed elabora l'istruttoria;
 - l'organo deliberante, distinto a seconda delle deleghe operative in materia di concessione del credito (cfr. "Poteri Delegati") e del segmento di clientela;
- la separazione tra gestione "commerciale" della clientela affidata e gestione strettamente "creditizia", che si sostanzia nel potere deliberativo e nel controllo andamentale;
- l'articolazione di un sistema di definizione, revisione e modifica delle deleghe operative in materia di concessione del credito (cfr. "Poteri Delegati"). Le suddette deleghe individuano gli organi aziendali deliberanti ed i relativi poteri in funzione della tipologia di esposizione (corporate / retail), dell'ammontare del credito richiesto e del rating della controparte:
 - un sistema di controlli funzionale ad un efficace e costante gestione e monitoraggio delle posizioni di rischio.

Al fine di fornire alle funzioni competenti – dislocate sia presso la Rete Distributiva sia presso le Strutture Centrali – validi strumenti di supporto alle proprie attività di concessione, gestione, monitoraggio e controllo delle relazioni creditizie, anche le procedure informatiche sono state interessate da una significativa evoluzione.

¹ Per il dettaglio delle attività svolte dalle singole strutture si fa riferimento ai documenti: "Regolamento Generale" ed "Ordinamento delle strutture aziendali centrali e periferiche".

In particolare, lo strumento informatico utilizzato dal Gruppo nel processo di affidamento e revisione del credito (Pratica Elettronica di Fido - "PEF"), integra al suo interno le "policy" creditizie, il sistema di "rating interno" e le principali fonti di "credit score" in modo da tenere sotto controllo, già in fase di erogazione, la qualità del credito. Nella fattispecie, la fase di concessione del credito è presidiata da controlli automatici che caratterizzano la procedura informatica di supporto (verifica basi informative esterne ed interne, determinazione automatica dell'organo deliberante competente, ecc.).

Relativamente al sistema integrato di valutazione del merito creditizio "Credit Rating System" (CRS), lo stesso consente di classificare la clientela in base alla probabilità di insolvenza (default), prevedendo otto classi di rating in bonis e tre classi di rating "non performing":

- C+ (Crediti scaduti / sconfinati da oltre 180 giorni con soglia di rilevanza del 5% nonché esposizioni con rapporto di mutuo ipotecario con rate impagate da oltre 90 giorni);
- C (Incagli ed incagli oggettivi);
- D (Sofferenze).

L'attribuzione del rating ad ogni cliente avviene attraverso un giudizio di sintesi che combina i diversi punteggi attribuiti dal sistema a ciascuno dei seguenti moduli:

- analisi dell'andamento del rapporto presso la Banca;
- analisi dell'andamento del cliente presso il sistema (Centrale Rischi);
- analisi di bilancio;
- analisi settoriale sviluppata con due diverse modalità in relazione al segmento di appartenenza della clientela:
 - analisi dei tassi di decadimento settoriale diffusi da Banca d'Italia;
 - analisi dei microsettori con individuazione dell'ISEF (Indicatore della Situazione Economico Finanziaria del settore).

Il modello è stato strutturato in modo "aperto", prevedendo la possibilità di inserire progressivamente ulteriori canali informativi utili alla valutazione complessiva del cliente.

Nell'ottica di rendere maggiormente efficace ed efficiente il processo di concessione e gestione del credito, il Gruppo ha inoltre sviluppato un progetto relativo all'implementazione di un processo interno di attribuzione e di override del rating con adozione, per alcune tipologie di controparte, di un apposito questionario qualitativo.

Tali interventi, sono finalizzati ad integrare le valutazioni meramente statistiche effettuate dal modello di rating in uso (CRS) attraverso la valutazione di una serie di informazioni di natura qualitativa e l'individuazione di ulteriori elementi valutativi, anche di natura quantitativa, che per loro natura non possono essere colti in maniera automatica dal sistema (es. informazioni presenti in nota integrativa, pregiudizievoli a carico degli amministratori, ecc.).

Relativamente a tali interventi sono state svolte, con il supporto di una primaria società di consulenza, le seguenti attività:

- definizione del processo di acquisizione delle informazioni qualitative e del processo di override del rating;

- individuazione del segmento di clientela su cui implementare i processi suddetti (segmento corporate);
- definizione di compiti, ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti;
- istituzione di un ufficio competente alla delibera del rating in caso di proposta di override (Ufficio Rating Desk);
- definizione delle fasi di monitoraggio.

Allo stato resta quindi da implementare, all'interno delle procedure in uso, la fase di monitoraggio (le cui regole sono state, tuttavia, già definite).

Con l'obiettivo di giungere ad una sempre maggiore qualità del rating assegnato dalla procedura, il Gruppo ha introdotto, nel corso del 2010, un nuovo modello di rating per il segmento "privati". Tale modello, sviluppato dall'outsourcer informatico, consente di stimare più accuratamente la rischiosità della clientela appartenente al segmento in parola, mediante una suddivisione della stessa in cluster di clientela omogenei.

Nel corso del 2010 il Gruppo è stato inoltre impegnato nelle attività di sviluppo, affinamento e consolidamento per la messa a regime del nuovo modello di gestione del credito problematico e vulnerabile (Delinquency Management), al fine di massimizzare l'efficacia e l'efficienza delle azioni preventive di regolarizzazione del credito anomalo, nonché il valore e le tempistiche del recupero già prima della fase patologica. La scelta di fondo è stata:

- rafforzare la cultura aziendale della gestione dei crediti problematici già nella fase precedente al contenzioso;
- anticipare le fasi di individuazione ed analisi delle posizioni vulnerabili per velocizzare gli interventi correttivi attraverso una concreta e diretta responsabilizzazione delle business unit interessate ed una più fluida interazione dei gestori con le strutture di controllo crediti.

Il Progetto di gestione del credito problematico e vulnerabile (Delinquency Management) ha comportato l'attivazione di una serie di interventi in ambito organizzativo, in ambito informatico-procedurale ed in ambito gestionale.

Dal punto di vista organizzativo, si evidenziano le seguenti attività:

- innalzamento del livello di responsabilità dei gestori, mediante l'attribuzione di specifici obiettivi sull'andamento degli aggregati di credito anomalo, correlati con sistemi incentivanti dedicati;
- coinvolgimento delle Aree Territoriali, in sintonia con le indicazioni della Direzione Business e della Direzione Intermediazione, in materia di gestione e monitoraggio del credito problematico;
- rafforzamento del ruolo di presidio sul monitoraggio dei rischi creditizi da parte della Direzione Intermediazione che, nel processo, assicura il coordinamento delle attività ed è garante della qualità delle azioni sviluppate e proposte dalla rete, in piena sintonia con il ruolo di leva di controllo di seconda istanza del processo del credito;
- diffusione e comunicazione del nuovo modello di gestione del credito problematico e vulnerabile;
- interventi sul piano formativo e di comunicazione aziendale.

Nell'ambito degli interventi informatico - procedurali, è stata rilasciata nel 2010 una procedura informatica dedicata alla gestione del credito anomalo (Procedura "Bridge").

La scelta di fondo è stata quella di razionalizzare la rappresentazione delle posizioni creditizie in default o presenti nelle "liste di attenzione aziendale" o "aree di segnalazione", consentendo:

- la tempestiva ed immediata comunicazione ai diversi livelli gestionali e di controllo;
- la possibilità di apprezzarne le relative dinamiche sia in termini di evoluzione delle esposizioni che di contenimento dei rischi (matrici di transizione, migrazioni verso classi di crediti in default, raffronti temporali delle esposizioni a rischio).

Lo strumento informatico si qualifica come "collettore unico" (web gate) dove confluiscono in maniera unitaria e strutturata le informazioni desunte dagli attuali strumenti di misurazione del rischio di credito e di individuazione dei crediti problematici e vulnerabili (default regolamentari, rating, anomalie da sistema/pregiudizievoli, altri indicatori desunti dalle procedure di early warning interne, "Controlli a distanza", etc.).

Lo stesso si pone, quindi, come strumento operativo per l'efficientamento del processo di gestione delle posizioni anomale, con ampia e selettiva disponibilità delle informazioni nell'intera filiera "gestore" – "Strutture Centrali", sistematizzando e potenziando l'attuale impianto di segnalazione automatica e di tracciabilità degli interventi gestionali effettuati. Lo strumento consente, inoltre, la possibilità di integrare e definire specifici flussi informativi a supporto dell'attività del gestore, per cogliere in anticipo le aree di intervento operativo sulle posizioni in "bonis" già all'insorgere dei primi segnali di fragilità.

Anche sul tema dei crediti a sofferenza, nel corso del 2010, il Gruppo ha definito una serie di iniziative al fine di migliorare la performance di gestione del credito problematico e di creare un nuovo modello organizzativo e di gestione dei crediti a sofferenza e problematici ("non performing loans").

Il Gruppo ha, quindi, agito sia in termini di sviluppo delle procedure informatiche sia di individuazione di soluzioni gestionali ed organizzative al fine di innalzare il livello di efficacia ed efficienza delle azioni sviluppate.

Le linee guida del progetto hanno avuto quale elemento distintivo la valorizzazione delle attività di gestione dei "non performing loans", tenendo presente i seguenti obiettivi:

- orientamento alla creazione di valore;
- gestione proattiva del recupero, sincronizzata con le fasi di delinquency management;
- specializzazione delle risorse;
- informatizzazione ed automazione dei processi;
- capacità di controllo direzionale delle attività sviluppate;
- introduzione di sistemi di incentivazione orientati ai risultati.

I suddetti obiettivi hanno ispirato la definizione del nuovo modello organizzativo di gestione dei "non performing loans", consentendo – all'interno delle attribuzioni del Servizio Legale e Contenzioso – una netta distinzione tra attività di "recupero crediti" ed attività "legali / amministrativo-contabili".

L'obiettivo prioritario è quello di favorire le azioni di recupero dei crediti, privilegiando le azioni stragiudiziali ed assicurando – con principi di proporzionalità – l'attivazione delle iniziative legali di tutela dei crediti.

Nell'ambito del progetto di efficientamento del credito, sono proseguite le attività di affinamento del processo acquisizione, gestione e monitoraggio delle garanzie, la cui responsabilità è assegnata all'Ufficio Back Office Credito, titolare dei controlli di primo livello di seconda istanza.

Il Gruppo ha, quindi, svolto le seguenti attività:

- affinamento delle regole di funzionamento dell'Ufficio Back Office Credito, ivi inclusi i controlli di primo livello di seconda istanza, fisici ed amministrativo-contabili;
- definizione e formalizzazione dei flussi informativi tra le diverse strutture aziendali coinvolte nel processo;
- diffusione della normativa interna che disciplina il processo di acquisizione, valutazione, controllo e realizzo degli strumenti di CRM utilizzati;
- affinamento delle procedure e delle tecniche di monitoraggio delle garanzie, ivi inclusi automatismi procedurali funzionali alla valutazione dell'eleggibilità delle stesse.

Il Gruppo, con specifico riferimento alle singole banche che lo compongono, quale ulteriore strumento di gestione / mitigazione del rischio di credito si è dotato di un sistema di limiti che prevede:

- un limite di concentrazione settoriale verso singoli prenditori e verso settori di attività economica;
- un limite di frazionamento.

Tali limiti, congiuntamente alla normativa sui "grandi rischi" prevista dalla Banca d'Italia, rappresentano il perimetro all'interno del quale il processo di affidamento deve essere svolto. A tal proposito si segnala che il Gruppo ha provveduto ad allineare la segnalazione relativa ai "Grandi Rischi" alle nuove disposizioni normative.

Il rischio di concentrazione - che non si presenta come una tipologia di rischio autonoma bensì come una sottocategoria del rischio di credito - viene stimato dai modelli di portafoglio distinguendo il rischio di credito (perdita inattesa) in due componenti: la quota parte di rischio c.d. "sistemico" e la quota parte di rischio derivante dai livelli di concentrazione del portafoglio crediti su determinati settori di attività economica o su determinati prenditori.

Proprio in questo senso si è mosso l'Ufficio Risk Management che, con l'implementazione del modello di portafoglio Credit VaR Pro di Prometeia, monitora con periodicità mensile la quota parte di rischio di credito derivante dal rischio di concentrazione dando opportuna informativa all'Alta Direzione.

Lo strumento utilizzato dall'Ufficio Risk Management al fine della stima dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito e di controparte derivante dagli impieghi effettuati dal Gruppo, è il Credit Capital Manager (CCM). Per il tramite di tale strumento, sviluppato dall'outsourcer informatico, è possibile stimare il requisito patrimoniale, anche prospettico, e visualizzare informazioni di dettaglio fino a giungere ai dati sul singolo NDG.

Relativamente alla suddetta procedura, proseguono, in collaborazione con l'outsourcer informatico Cedacri, le attività progettuali relative all'implementazione a fini gestionali della metodologia

IRB (Internal Rating Based) che consente di affiancare alle tradizionali analisi sui requisiti patrimoniali minimi una stima dell'impatto sugli stessi derivante dall'utilizzo della metodologia IRB. Di notevole utilità, inoltre, è l'introduzione dell'applicativo CCM- Simulazione che permette di effettuare analisi di sensitivity sia sul rischio di credito sia sul rischio di concentrazione così come richiesto dal secondo pilastro della Nuova normativa di vigilanza prudenziale.

Rischio di controparte

Il rischio di controparte, ovvero il rischio che la controparte di un'operazione avente per oggetto determinati strumenti finanziari risulti inadempiente prima del regolamento definitivo dei flussi derivanti dall'operazione stessa, rappresenta una particolare categoria di rischio di credito.

Considerata l'operatività del Gruppo, le operazioni che comportano l'assunzione di rischio di controparte possono riferirsi in massima parte ad operazioni di pronti contro termine e agli strumenti finanziari derivati negoziati al di fuori dei mercati regolamentati (derivati OTC).

A presidio di tale rischio, il Gruppo si è da tempo dotato di un sistema di limiti che prevede, in maniera specifica, le controparti con le quali è possibile operare e l'esposizione massima nei confronti di ognuna di esse. Il documento, predisposto dalla Linea Finanza e condiviso con la Linea Credito ed il Servizio Pianificazione e Controllo di Gestione, è successivamente sottoposto all'approvazione del CdA del Gruppo.

Nell'ambito del più generale Sistema dei Controlli Interni, la struttura organizzativa interessata nelle attività di gestione / controllo del rischio di controparte è rappresentata da:

- Linea Finanza (risk taker);
- Comparto Monitoraggio Portafogli (controllo di primo livello di seconda istanza).

Il processo di gestione del rischio di controparte da parte dell'unità risk taker avviene sulla base dei limiti operativi sopra citati il cui superamento comporta l'attivazione di un definito percorso autorizzativo.

Rischi di mercato

In ottemperanza a quanto previsto dalla normativa, il Gruppo si è dotato di procedure e sistemi di controllo tali da assicurare una sana e prudente gestione dei rischi di mercato. I requisiti patrimoniali previsti dalla normativa costituiscono infatti una base con carattere "minimale" a presidio di tali rischi, fisiologicamente caratterizzati da elevati livelli di volatilità e incertezza sulla loro evoluzione.

Infatti, all'interno del Gruppo la funzione di Risk Management, nell'ambito delle proprie attività, ha implementato ormai da alcuni anni un modello di calcolo del VaR ed un sistema di limiti giudicato complessivamente adeguato. Tale sistema di monitoraggio è comunque oggetto di costante aggiornamento da parte dell'ufficio di Risk Management per far fronte alla continua evoluzione dei mercati finanziari e della struttura del Gruppo.

Nell'ambito del più generale Sistema dei Controlli Interni, la struttura organizzativa interessata nelle attività di gestione / controllo dei rischi di mercato è rappresentata dalle seguenti unità:

- Linea Finanza (risk taker);
- Middle Office e Ufficio Gestione Rischi (controllo di I livello di seconda istanza).

Il processo di gestione dei rischi di mercato da parte dell'unità risk taker avviene sulla base delle linee guida definite nel Piano Strategico e declinate, su base annua, nel documento "Politica della Finanza".

Sempre su base annua, ove necessario, vengono inoltre revisionate le deleghe operative della Linea Finanza (cfr. "Poteri Delegati"), che rappresentano un ulteriore presidio dei rischi di mercato.

Tale sistema di deleghe operative si basa sull'individuazione di una serie di grandezze / indicatori di rischiosità in grado di cogliere gli aspetti principali che caratterizzano i rischi di mercato: i capitali investiti, le variazioni giornaliere del valore del portafoglio, i relativi livelli di concentrazione (articolati per settore, rating e controparte), il grado di diversificazione in termini di strumenti finanziari detenuti (azioni, obbligazioni di stato e non), la duration (per i titoli di debito) ed il Value at Risk.

Vengono inoltre effettuati sia controlli di primo livello sulle operazioni poste in essere dalla Linea Finanza, sia un monitoraggio di primo livello dei limiti operativi. Viene inoltre calcolato il "profit & loss" giornaliero dell'attività di trading svolta dalla Finanza sul portafoglio di proprietà.

Così come accennato in precedenza, il VaR viene determinato giornalmente con un modello di tipo "parametrico" che giunge alla stima di un "valore a rischio" e fornisce l'indicazione della massima perdita di valore che il portafoglio può subire nei dieci giorni lavorativi successivi (holding period) con un livello di confidenza del 99%; le volatilità e le correlazioni sono stimate rispetto alle osservazioni storiche relative agli ultimi 250 giorni lavorativi.

Il modello parametrico adottato, stante la limitata presenza in portafoglio di strumenti finanziari caratterizzati da opzionalità / non linearità del relativo valore rispetto all'andamento del fattore di rischio sottostante, è stato ritenuto congruo ed idoneo a cogliere i principali elementi e fattori di rischio.

Il modello è periodicamente sottoposto ad attività di "back testing" e "stress testing" al fine sia di verificarne la capacità previsionale sia di simulare l'impatto di movimenti estremi dei fattori di rischio sui portafogli di proprietà della Banca.

Il superamento dei limiti previsti nel documento "Poteri Delegati" comporta l'"attivazione" di un definito percorso autorizzativo (iter previsto dalla "procedura di gestione del rischio").

A supporto e presidio dell'attività, nell'ambito degli strumenti e delle procedure in uso si segnalano inoltre i seguenti applicativi:

- ObjFin: applicativo di Front e Middle Office finalizzato alla gestione ed al monitoraggio, in ambiente integrato, delle operazioni effettuate dalla Linea Finanza nel portafoglio di proprietà. Inoltre, sempre per il tramite di ObjFin, sono monitorati i limiti operativi assegnati alla Linea Finanza;
- Bloomberg (info-provider dotato di numerosi modelli di pricing).

Rischio di cambio

Il rischio di cambio è gestito, coerentemente con le disposizioni di Vigilanza Prudenziale, con riferimento all'intero bilancio di Gruppo, indipendentemente dal portafoglio nel quale sono classificate le attività e passività in valuta estera.

Le posizioni in cambi (posizioni lunghe e corte, attività e passività) sono assunte dalle unità di business dell'area credito e dell'area finanza, che rappresentano anche le strutture deputate al

controllo di I livello. Allo scopo di garantire un idoneo presidio, alle strutture sopra citate si affiancano il Middle Office, responsabile del controllo di I livello di seconda istanza, ed il Risk Management, struttura di controllo di II livello.

Il monitoraggio e la gestione delle operazioni in divisa e la valutazione dell'esposizione complessiva al rischio cambio sono svolti attraverso la procedura di ALM, che determina, mensilmente, gli sbilanci temporali tra attività e passività per ciascuna valuta.

Così come per le altre tipologie di rischio, anche per il rischio di cambio sono stati previsti dei limiti operativi in termini di "Currency VaR" e di "Stop Loss" (mensile ad annuo) monitorati con periodicità giornaliera.

L'applicativo di Front e Middle Office (ObjFin) è inoltre integrato con la procedura che consente la gestione dei cambi e depositi in valuta (Premia) consentendo quindi un monitoraggio in tempo reale del rischio di cambio da parte delle strutture di controllo.

In linea generale il Gruppo tende a non assumere posizioni di rischio valutario rilevanti ovvero a minimizzarne l'esposizione attraverso la negoziazione di posizioni "speculari" di copertura.

Rischio operativo

Con riferimento al rischio operativo, il Gruppo ha proseguito le attività connesse allo sviluppo di un sistema per la gestione integrata dello stesso.

In particolare, la realizzazione del sistema per la gestione integrata dei rischi operativi è finalizzata:

- all'ottimizzazione delle politiche di mitigazione e trasferimento del rischio;
- alla corretta e completa allocazione del capitale in base all'effettiva rischiosità;
- all'allineamento alle indicazioni fornite dall'Organo di Vigilanza.

Dal punto di vista organizzativo, all'inizio del 2010, il Gruppo ha istituito un'apposita funzione aziendale – Ufficio Rischio Operativo in staff alla Direzione Operation – che garantendo l'efficacia e l'efficienza di tutti i processi della "macchina operativa", contribuisce nell'ambito delle proprie responsabilità di controllo di primo livello (seconda istanza), alla gestione del rischio operativo / organizzativo. La funzione ha altresì il compito di individuare, misurare e monitorare i rischi operativi.

A tal proposito, sono stati definiti i ruoli, le responsabilità, i compiti e lo "strumentario" a disposizione della predetta funzione per l'esercizio delle attività ad essa assegnate.

A seguito delle azioni già intraprese per la realizzazione di un efficace ed efficiente sistema di gestione e controllo dei rischi operativi (cfr "Manuale Controlli Operativi di Linea di Filiale" e procedure informatiche di supporto "Controlli a distanza" e "Controlli di Linea"), il Gruppo, coerentemente alle previsioni strategiche (cfr Piano Industriale 2011-2013), ha avviato, nel corso del 2010, un progetto finalizzato all'adozione, ai fini regolamentari, della metodologia TSA (*Traditional Standardised Approach*) per la misurazione dei rischi operativi. Il Gruppo è allo scopo assistito da una primaria società di consulenza.

In relazione al citato progetto sono state quindi avviate e concluse le attività preliminari di "assessment di alto livello del framework per la gestione dei rischi operativi e per la definizione delle linee guida evolutive" da cui derivano:

- la definizione di una Gap Analysis rispetto ai requisiti normativi previsti per l'applicazione del metodo standardizzato;
- la predisposizione di un "Master Plan" implementativo.

Si evidenzia infine che il Gruppo rimane comunque impegnato nei gruppi di lavoro ABI ed è membro dell'Osservatorio DIPO, a cui segnala periodicamente i dati riguardanti gli eventi di perdita operativa.

Rischio tasso d'interesse sul portafoglio bancario

Il rischio di tasso di interesse è misurato e gestito considerando il solo portafoglio bancario di Gruppo e non anche quello di negoziazione, che confluisce nei rischi di mercato. Anche per tale tipologia di rischio, all'attività di controllo di primo livello (di seconda istanza) del Middle Office, si affianca l'attività del Risk Management come controllo di II livello e come supporto alle unità di business (risk taker) nel monitoraggio e nella gestione dello stesso.

Il rischio di tasso di interesse viene misurato attraverso una apposita procedura di Asset and Liability Management (ALM) su un orizzonte temporale di dodici mesi e ipotizzando diverse tipologie di shock della curva dei tassi di mercato. Il modello, inoltre, contiene al suo interno una stima dell'elasticità e vischiosità delle poste a vista realizzata dall'ufficio Risk Management con il supporto di una primaria società di consulenza.

In particolare, il modello consente di effettuare stime di impatto sul margine d'interesse (maturity gap analysis) e sul valore del patrimonio (duration gap analysis) sia nell'ipotesi di una variazione parallela dei tassi di interesse (ad es. +/- 100 punti base), sia sulla base di differenti scenari di variazione dei tassi, ivi inclusi quelli forward impliciti nelle curve di mercato.

In ambito rischio tasso, il Gruppo non ha fissato rigidi limiti così come avviene invece per le altre tipologie di rischio analizzate finora. Tuttavia, l'indice di rischio, riproposto da Banca d'Italia nelle Nuove Disposizioni di Vigilanza (cfr. all. C, Titolo III, Circ. 263/2006), viene utilizzato dal Gruppo quale parametro di riferimento per la valutazione dell'esposizione complessiva al rischio tasso.

A tal proposito, è opportuno sottolineare che il Gruppo effettua il monitoraggio del suddetto indicatore sostituendo alla misura regolamentare di rischio tasso il risultato del modello interno (cfr. Tavola 14). Tale scelta è stata determinata dalla maggiore precisione della stima prodotta dal modello interno rispetto a quella semplificata che un modello regolamentare deve per sua natura prevedere.

Il suddetto indicatore è monitorato, con periodicità mensile, dall'Ufficio Risk Management che, mediante il Tableau dei Rischi, dà informativa all'Alta Direzione sul livello di rischi assunti, anche per consentire alla stessa l'avvio di azioni specifiche.

Appare opportuno sottolineare che, nel corso dei primi mesi del 2011, il Gruppo ha provveduto a recepire, all'interno dello specifico "Manuale di gestione del rischio di tasso di interesse", la riduzione della soglia di tolleranza al rischio di tasso di interesse così come previsto nell'ambito del Piano Industriale 2011-2013. Si specifica, tuttavia, che rispetto alla soglia del 15% fissata in sede di pianificazione triennale, per effetto delle modifiche introdotte allo shock utilizzato per la determinazione del rischio di tasso di interesse con modello interno, (cfr. aggiornamenti alla Circ. 263/2006 di dicembre 2010), il Gruppo ha deciso di fissare il limite previsto per l'indicatore di rischio al 10%.

Si sottolinea, inoltre, che la scelta di utilizzare ai fini ICAAP il modello interno già in uso ai fini gestionali per la stima del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, è stata effettuata

anche a seguito della conclusione dell'implementazione del nuovo modulo di ALM dinamica che consente di stimare gli impatti sul margine di interesse e sul valore della banca con maggiore sofisticazione rispetto alla precedente procedura di ALM statica. La nuova procedura consente inoltre una maggiore precisione nelle stime evolutive in quanto è in grado di considerare le politiche di budget che la banca porrà in essere nel corso dei 12 mesi successivi.

Il Gruppo dispone inoltre delle procedure necessarie per realizzare coperture IAS compliant in regime di "Macro Fair Value Hedge" su mutui a tasso fisso nonché sulle poste a vista dell'attivo e del passivo al fine di contenere il relativo livello di rischio di tasso di interesse.

Rischio di business

L'esposizione al rischio di business è quantificata sulla base della volatilità storica delle commissioni nette rispetto al budget e stimata con un livello di confidenza coerente con la propensione al rischio del Gruppo (99,9%).

Con riferimento agli strumenti di controllo e mitigazione del rischio di business, trattandosi di una sottocategoria (pur se quantificabile) del più ampio rischio strategico, si rimanda al paragrafo successivo sugli "Altri Rischi".

Rischio di liquidità

In considerazione della sempre maggiore importanza rivestita da un'attenta gestione della situazione di liquidità ed in conformità agli aggiornamenti di dicembre 2010 della normativa prudenziale (cfr. Titolo V, Capitolo 2 della Circolare Banca d'Italia 263/2006), il Gruppo ha proceduto ad effettuare una revisione completa della policy di gestione del rischio di liquidità (soglie di tolleranza, maturity ladder operativa e strutturale, market liquidity risk, limiti operativi, early warning, contingency funding plan, ecc.) nonché della connessa reportistica periodica.

In particolare, la policy sopra citata illustra:

- i criteri adottati dal Gruppo per l'identificazione e la definizione del rischio di liquidità, coerentemente con le indicazioni fornite dalle Nuove Disposizioni di Vigilanza Prudenziale;
- le responsabilità delle strutture aziendali sia nella revisione della policy sia nello svolgimento delle attività di misurazione, monitoraggio e gestione della liquidità;
- la soglia di tolleranza al rischio di liquidità;
- le metodologie utilizzate ai fini della misurazione del rischio (maturity ladder operativa e strutturale)
- la counterbalancing capacity, specificando i requisiti che le diverse attività devono possedere per poter rientrare nel novero delle disponibilità liquide;
- i limiti operativi e gli indicatori di early warning sia relativi alla liquidità strutturale sia relativi alla liquidità operativa con specifica indicazione delle procedure da attivare in caso di superamento degli stessi;
- le modalità di valutazione del rischio di concentrazione delle fonti di finanziamento e del grado di dipendenza della posizione di liquidità del Gruppo dalle stesse;
- le modalità di valutazione del market liquidity risk;

- il “piano di emergenza” (c.d. “contingency funding plan”) con specifica indicazione dei ruoli e compiti delle diverse unità organizzative coinvolte nel processo di gestione del rischio di liquidità.

Inoltre, ai fini del monitoraggio della posizione di liquidità, l’Ufficio Risk Management della Capogruppo predispose, con periodicità e finalità differenti, la relativa reportistica. In particolare:

- redige, per la Capogruppo Banca Popolare di Bari, un report con periodicità giornaliera contenente la maturity ladder operativa, il monitoraggio degli early warning e dei limiti operativi, il dettaglio delle attività prontamente liquidabili con evidenza del totale attività “lorde” e della relativa quota impegnata nonché una valutazione sintetica del market liquidity risk;
- redige, per la controllata Cassa di Risparmio di Orvieto un report con periodicità settimanale contenente la maturity ladder operativa ed il monitoraggio del limite operativo e dell’indicatore di early warning;
- redige mensilmente, per la Capogruppo Banca Popolare di Bari, un’integrazione al report giornaliero di liquidità relativa al monitoraggio della maturity ladder strutturale, del rischio di concentrazione nonché dei risultati delle analisi di stress;
- riporta, in una apposita sezione del report mensile “Tableau dei Rischi”, la situazione di liquidità operativa e strutturale al fine di fornire all’Alta Direzione una visione integrata dei principali rischi aziendali.

Altri Rischi

Con riferimento alla categoria dei rischi “non quantificabili” (rischio strategico, rischio reputazionale, rischio residuo, ecc.) il Gruppo ne valuta e ne mitiga gli effetti attraverso la definizione di policy e procedure ovvero attraverso la verifica che il sistema di controlli interni sia idoneo a mitigarne i potenziali effetti negativi.

La mitigazione degli altri rischi non quantificabili viene quindi effettuata attraverso la verifica che le regole, le procedure, le strutture ed i controlli effettuati (vale a dire le componenti del Sistema dei Controlli Interni), rappresentino un presidio adeguato per ciascuna categoria di rischio rilevata.

Il Gruppo, inoltre, coerentemente con le esigenze gestionali ed in conformità alla normativa prudenziale (Titolo III della Circolare Banca d’Italia 263/2006) ha provveduto ad aggiornare il documento contenente le metodologie di valutazione dei rischi non quantificabili nonché le risultanze del processo di valutazione.

In particolare, il documento illustra:

- i criteri, adottati dal Gruppo, per l’individuazione dei fattori di rischio;
- le metodologie di valutazione “lorda” dei rischi non quantificabili;
- le metodologie di valutazione “netta” dei rischi ed il connesso control assessment, considerati i presidi organizzativi di cui dispone a mitigazione dell’esposizione lorda;
- la valutazione dell’esposizione netta complessiva dei rischi non quantificabili individuata alla luce dei presidi organizzativi esistenti.

Si precisa inoltre che, al fine di garantire il puntuale rispetto della disciplina sulla trasparenza oltre che un efficace presidio dei connessi rischi di natura legale e reputazionale, in coerenza con le indicazioni fornite dall'Autorità di Vigilanza (Sez. XI "Requisiti Organizzativi" Disposizioni di trasparenza del 29/07/2009), il Gruppo si è dotato di specifici presidi tra i quali:

- l'istituzione del Comitato Interfunzionale per la Trasparenza, la cui mission è quella di presidiare efficacemente i rischi di natura legale e reputazionale connessi ai rapporti con la clientela;
- la creazione dell'Ufficio Customer Satisfaction, nell'ambito della Direzione Business della Capogruppo, la cui mission è quella di gestire le relazioni con la clientela e la reputazione aziendale, analizzare ed interpretare i comportamenti della clientela e le dinamiche di mercato al fine di mantenere elevati standard qualitativi nell'offerta di prodotti e servizi;
- il Manuale Nuovi Prodotti in cui sono esplicitate le strategie operative per la realizzazione degli indirizzi gestionali del Gruppo, identificando le modalità di intervento delle singole strutture e disciplinando operativamente compiti, funzioni e responsabilità delle strutture di riferimento. In tale ambito rientra l'intervento preventivo del Servizio Compliance al cui parere rimane vincolato il lancio di un qualsiasi nuovo prodotto / servizio bancario;
- la formazione delle risorse realizzata mediante diversi interventi, tra cui la predisposizione di un "Questionario sulla Trasparenza" atto a verificare la conoscenza dei principali adempimenti previsti dalla normativa da parte degli addetti alla rete di vendita.

Tavola 2 – Ambito di applicazione

Informativa qualitativa

In questo paragrafo del terzo pilastro è esposta l'area di consolidamento prudenziale del Gruppo Banca Popolare di Bari.

In particolare si segnala che non esiste alcuna differenza nelle aree di consolidamento rilevanti per i fini prudenziali e di bilancio e che fanno parte del Gruppo le seguenti società controllate, consolidate integralmente:

Appartenenti al Gruppo:

- Cassa di Risparmio di Orvieto S.p.A.: Intermediario Creditizio Vigilato operante nelle regioni del Centro Italia (prevalentemente Umbria, Lazio e Toscana), il cui controllo (quota di partecipazione pari al 73,57%) è stato acquisito in data 20 marzo 2009;
- Popolare Bari Corporate Finance S.p.A.: società interamente partecipata (quota del 100%), specializzata nel settore della finanza d'impresa, ovvero della consulenza ed assistenza alle imprese che cercano soluzioni finanziarie adeguate alla propria dimensione e complessità operativa.

Non appartenente al Gruppo:

- Popolare Bari Servizi Finanziari SIM S.p.A. (in liquidazione): società di distribuzione del Gruppo specializzata nella gestione del risparmio. Con decorrenza 1 ottobre 2008, la società ha ceduto alla Capogruppo il ramo d'azienda "promozione finanziaria" ed è stata poi posta in liquidazione. La quota di partecipazione è pari al 97,14%;

Si segnala, inoltre, che non esistono impedimenti giuridici o sostanziali, attuali o prevedibili, che ostacolano il rapido trasferimento di risorse patrimoniali o di fondi all'interno del Gruppo.

Fermo restando il rispetto del requisito patrimoniale consolidato complessivo, Banca Popolare di Bari S.C.p.A. e Cassa di Risparmio di Orvieto S.p.A. si avvalgono, su base individuale, del beneficio della riduzione del 25% del requisito patrimoniale complessivo previsto dalla normativa prudenziale in vigore.

Tavola 3 – Composizione del patrimonio di vigilanza

Informativa qualitativa

Il patrimonio di vigilanza rappresenta l'ammontare di capitale che un'istituzione finanziaria ha a disposizione al fine di fronteggiare tutti i rischi derivanti dallo svolgimento della propria attività.

Esso si compone come segue:

- Patrimonio di base: comprende il capitale versato, il sovrapprezzo di emissione, le riserve e l'utile del periodo al netto delle azioni o quote proprie in portafoglio, delle attività immateriali e degli avviamenti. Inoltre, nel novero degli strumenti compresi nel patrimonio di base sono inclusi gli strumenti innovativi di capitale;
- Patrimonio supplementare: include le riserve da valutazione, le passività subordinate, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione al netto degli eventuali elementi negativi;
- Patrimonio di terzo livello: comprende, in presenza di determinate caratteristiche, la quota di passività subordinate non computabili nel patrimonio supplementare perché eccedente il 50% del patrimonio di base. Esso può essere utilizzato esclusivamente a copertura dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato.

Con riferimento al patrimonio di vigilanza del Gruppo Banca Popolare di Bari, al 31 dicembre 2010, si segnala quanto segue:

- Patrimonio di base: non sono presenti strumenti innovativi di capitale;
- Patrimonio supplementare: è composto essenzialmente da riserve da valutazione, strumenti ibridi di patrimonializzazione e passività subordinate. Con riferimento agli strumenti ibridi, si segnala che, gli stessi, sono regolati dalla clausola di subordinazione secondo la quale in caso di liquidazione della Banca le obbligazioni saranno rimborsate solo dopo che siano stati soddisfatti gli altri creditori non ugualmente subordinati. È riservata inoltre alla Banca la facoltà di rimborso anticipato trascorsi almeno 18 mesi dalla data di emissione previa autorizzazione della Banca d'Italia. Tutti i predetti prestiti possiedono i requisiti previsti dalla normativa per la loro inclusione nel patrimonio supplementare;
- Patrimonio di terzo livello: non sono presenti prestiti subordinati riferibili a tale aggregato.

Informativa quantitativa

La seguente tabella riporta i dettagli del patrimonio di vigilanza di Gruppo al 31 dicembre 2010.

DESCRIZIONE VOCE		31-dic-10
1	Capitale	439.036.080
2	Sovrapprezzi di emissioni	217.490.880
3	Riserve	114.197.000
8	Utile del periodo	2.677.289
Elementi positivi patrimonio di base		773.401.249
Filtri prudenziali: incrementi del patrimonio di base		0
Totale elementi positivi patrimonio di base		773.401.249
15	Avviamento	347.417.630
16	Altre immobilizzazioni immateriali	26.292.000
Elementi negativi patrimonio di base		373.709.630
23	Riserve negative su titoli A.F.S. - titoli di debito	4.877.762
Filtri prudenziali: deduzioni del patrimonio di base		4.877.762
Totale elementi negativi patrimonio di base		378.587.392
PATRIMONIO DI BASE AL LORDO DEGLI ELEMENTI DA DEDURRE		394.813.857
35	Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari > 10% ma < al 20% del capitale dell'ente partecipato	4.331.568
40	Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari <= 10% del capitale dell'ente partecipato	944.302
Elementi da dedurre dal patrimonio di base		5.275.870
TOTALE PATRIMONIO DI BASE		389.537.987
54	Riserve da valutazione - attività materiali - leggi speciali di rivalutazione	25.976.809
55	Riserve da valutazione - attività materiali ad uso funzionale	120.810
56	Riserve positive su titoli A.F.S. : titoli di capitale e quote di O.I.C.R.	2.410.786
61	Strumenti ibridi di patrimonializzazione	237.542.000
62	Passività subordinate di 2° livello	6.800.000
65	Altri elementi positivi	12.574
Elementi positivi patrimonio supplementare		272.862.979
Filtri prudenziali: incrementi del patrimonio supplementare		0
Totale elementi positivi patrimonio supplementare		272.862.979
Elementi negativi patrimonio supplementare		0
73	Quota non computabile della riserva da valutaz su att. mater. ad uso funz. Quota non computabile delle riserve positive su titoli A.F.S.:	60.405
74	Titoli A.F.S. di capitale e quote di O.I.C.R.	1.205.393
Filtri prudenziali: deduzioni del patrimonio supplementare		1.265.798
Totale elementi negativi patrimonio supplementare		1.265.798
PATRIM. SUPPLEMENTARE AL LORDO DEGLI ELEM. DA DEDURRE		271.597.181
89	Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari > 10% ma < 20% del capitale dell'ente partecipato	4.331.568
94	Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari <= 10% del capitale dell'ente partecipato	944.302
Elementi da dedurre dal patrimonio supplementare		5.275.870
TOTALE PATRIMONIO SUPPLEMENTARE		266.321.311
PATRIMONIO DI VIGILANZA		655.859.298

Tavola 4 – Adeguatezza patrimoniale

Informativa qualitativa

La normativa prudenziale in vigore, fermo restando il rispetto dei requisiti patrimoniali minimi previsti per i rischi di primo pilastro (credito e controparte, mercato ed operativo), prevede che le istituzioni finanziarie svolgano, con cadenza annuale, un'analisi di adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica, al fine di verificare la capacità del proprio patrimonio di fronteggiare tutti i rischi.

Il Gruppo, quindi, provvede trimestralmente alla verifica a consuntivo del rispetto dei requisiti patrimoniali minimi, con riferimento ai rischi di primo pilastro e, coerentemente con le disposizioni normative del secondo pilastro, ha definito il proprio processo interno di adeguatezza patrimoniale stabilendo:

- le voci patrimoniali che compongono il capitale complessivo;
- i rischi da sottoporre a valutazione e le relative metodologie di quantificazione;
- gli obiettivi di capitale, in termini di ratios patrimoniali e di buffer di capitale disponibile, coerenti con la propria propensione al rischio.

In particolare, il Gruppo utilizza quale nozione di capitale utilizzabile ai fini ICAAP il “Patrimonio di Vigilanza consolidato” così come definito dalla Circolare 263, Titolo I, Capitolo II, Sezione III.

Il Patrimonio di Vigilanza, rivestendo carattere di obbligatorietà, rappresenta un aggregato patrimoniale “conosciuto” e ad alto contenuto informativo. Inoltre, le regole per la sua composizione, in termini di componenti positive e negative del patrimonio di base e supplementare, di elementi da dedurre e di filtri prudenziali, esulano dalle competenze decisionali delle singole banche, essendo dettagliatamente disciplinate dalla normativa prudenziale.

Tale scelta, fra l'altro in linea con quanto auspicato dalla Banca d'Italia (cfr. circolare del 22 marzo 2010), è funzionale anche alle seguenti considerazioni:

1. l'utilizzo del Patrimonio di Vigilanza, così come definito a fini regolamentari, agevola la comunicazione ed una maggiore consapevolezza all'interno della banca;
2. il Patrimonio di Vigilanza include forme tecniche (quali, ad esempio, i prestiti subordinati) che consentono una gestione più “snella” della base di capitale rispetto ad eventuali definizioni più restrittive quali, ad esempio, quella di capitale proprio.

Ai fini del calcolo del capitale interno complessivo il Gruppo considera i seguenti rischi, definiti quantificabili:

- rischio di credito (e controparte);
- rischi di mercato;
- rischio operativo;
- rischio di concentrazione (per singolo prestatore);
- rischio di concentrazione (geo-settoriale);

- rischio di tasso d'interesse sul portafoglio bancario;
- rischio di business;
- rischio di liquidità (quantificabile ma non adeguatamente fronteggiabile con capitale).

Vengono inoltre considerati i seguenti rischi attualmente non quantificabili:

- rischi derivanti da cartolarizzazioni;
- rischio strategico puro;
- rischio reputazionale;
- rischio residuo.

Con riferimento ai rischi “non quantificabili”, la mitigazione è effettuata attraverso la verifica che le regole, le procedure, le strutture ed i controlli (vale a dire le componenti del Sistema dei Controlli Interni), rappresentino un presidio adeguato per ciascuna categoria di rischio.

Ai fini della misurazione del capitale interno, coerentemente con il disposto normativo per gli intermediari di classe 2, il Gruppo utilizza:

- per i rischi di Primo Pilastro, le metodologie regolamentari impiegate per il calcolo dei requisiti minimi;
- per i rischi di Secondo Pilastro (a parte quanto evidenziato successivamente), le metodologie “semplificate” dettate nel Titolo III della Circolare 263/2006.

Il Gruppo, infatti, utilizza:

- la proposta metodologica elaborata da un apposito gruppo di lavoro ABI ai fini della misurazione del rischio di concentrazione geo-settoriale (aggiornamento 2011);
- un apposito modello interno di ALM con modellizzazione delle poste a vista ai fini della misurazione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario;
- in assenza di un modello regolamentare/semplificato di riferimento, una misura interna basata sulla volatilità storica delle commissioni nette rispetto al budget ai fini della stima del rischio di business.

Per il futuro il Gruppo si riserva, anche su altri rischi di secondo pilastro, la facoltà di adottare a fini ICAAP metodologie di misurazione più evolute di quelle riportate negli allegati del Titolo III della Circolare 263/2006.

In sintesi, ai fini del Resoconto ICAAP al 31 dicembre 2010 sono state utilizzate le seguenti metodologie:

- rischio di credito: metodo standardizzato;
- rischio di controparte: metodo del valore corrente;
- rischi di mercato: metodi standardizzati;
- rischio operativo: metodo base;

- rischio di concentrazione (per singolo prenditore): allegato B, Titolo III, Circ. 263/2006;
- rischio di concentrazione (geo-settoriale): aggiornamento proposta metodologica ABI;
- rischio di business: volatilità margini commissionali rispetto al budget;
- rischio di tasso d'interesse sul portafoglio bancario: modello interno.

La mappatura dei rischi, richiesta dallo schema previsto all'Allegato D del Titolo III della Circolare 263/2006, viene effettuata con riferimento ai rischi di Primo e Secondo Pilastro e alle unità operative / entità giuridiche del Gruppo bancario.

Il Gruppo ritiene che il processo di analisi e verifica dell'adeguatezza patrimoniale abbia una rilevanza strategica e, pertanto, assegna un ruolo prioritario a tutte le attività volte alla gestione e allocazione del capitale complessivo. Conseguentemente, il Gruppo si è impegnato ad operare con un livello di capitale complessivo costantemente superiore rispetto ai rischi quantificabili e tale da generare un buffer di capitale necessario al fine di garantire al Gruppo flessibilità operativa e strategica.

Informativa quantitativa

La seguente tabella riporta il requisito patrimoniale relativo al rischio di credito calcolato con il metodo standardizzato suddiviso per classi regolamentari di attività (dati in migliaia di euro).

Portafogli regolamentari	31-dic-10
Amministrazioni centrali e banche centrali	1
Intermediari vigilati	16.069
Enti territoriali	825
Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	5.130
Banche multilaterali di sviluppo	-
Organizzazioni internazionali	-
Imprese e altri soggetti	150.734
Esposizioni al dettaglio	76.337
Esposizioni a breve termine verso imprese	-
Organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	12.171
Posizioni verso cartolarizzazioni	1.079
Esposizioni garantite da immobili	70.431
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-
Esposizioni scadute	38.366
Esposizioni appartenenti a categorie ad alto rischio per fini regolamentari	3
Altre esposizioni	17.840
Capitale Interno per rischio di credito e controparte (Banche del Gruppo)	388.985
Altre società del Gruppo (Servizi Finanziari SIM e Corporate Finance)	33
Aggiustamento dei requisiti patrimoniali per rapporti infragruppo	-10.429
Totale capitale interno per rischio di credito (Gruppo)	378.589

Le seguenti tabelle riportano il requisito patrimoniale a fronte dei rischi di mercato, il requisito a fronte dei rischi operativi nonché i coefficienti di patrimonializzazione conseguiti dal Gruppo al 31 dicembre 2010 (dati in migliaia di euro).

Tipologia di rischio	31-dic-10
<i>Con riferimento al portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza:</i>	
Rischio di posizione titoli di debito generico	468
Rischio di posizione titoli di debito specifico	27
Rischio di posizione titoli di capitale generico	61
Rischio di posizione titoli di capitale specifico	13
Rischio per posizioni in OICR	62
Opzioni - Fattore Gamma	0
Opzioni - Fattore Vega	2
Rischio di regolamento	0
Rischio di controparte	0
Rischio di concentrazione	0
<i>Con riferimento all'intero bilancio:</i>	
Rischio di cambio	0
Rischio di posizione su merci	0
Totale capitale interno per rischio di mercato	633

Requisito patrimoniale per rischio operativo (in €/000)

Descrizione voce	31-dic-10
Rischio operativo	46.682

Attività di rischio ponderate (RWA) e coefficienti patrimoniali totale e di base (Tier-1 Ratio)

Descrizione Voce	31-dic-10
Attività di Rischio ponderate (migliaia di euro)	5.323.800
Tier-1 Ratio	7,32%
Total Capital Ratio	12,32%

Tavola 5 – Rischio di credito: informazioni generali riguardanti tutte le banche

Informativa qualitativa

Definizioni di crediti “scaduti” e “deteriorati”

Le posizioni deteriorate si suddividono nelle seguenti categorie:

Sofferenze: esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dall'azienda. Si prescinde, pertanto, dall'esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle esposizioni.

Partite incagliate: esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Si prescinde dall'esistenza di eventuali garanzie (personali o reali) poste a presidio delle esposizioni. Tra le partite incagliate sono inoltre ricomprese le posizioni rientranti nella definizione di “incaglio oggettivo” regolamentata dalla circolare Banca d'Italia 272/08.

Esposizioni ristrutturate: esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di clienti con i quali sono stati conclusi accordi che prevedono la concessione di una moratoria al pagamento del debito e la contemporanea rinegoziazione delle condizioni a tassi inferiori a quelli di mercato, la conversione di parte dei prestiti in azioni e/o eventuali sacrifici in linea capitale.

Esposizioni scadute: esposizioni scadute e/o sconfinanti alla data di riferimento da oltre 180 giorni o da oltre 90 giorni nel caso di mutui ipotecari e non già classificate nelle categorie precedenti. L'intero importo dell'esposizione deve essere rilevato se, alla data di riferimento, la quota scaduta e/o sconfinante oppure la media delle stesse rilevata su base giornaliera nell'ultimo trimestre precedente, sia pari o superiore al 5% dell'esposizione stessa.

Si segnala, infine, che le suddette definizioni utilizzate dal Gruppo a fini contabili, coincidono con quelle di vigilanza.

Descrizione delle metodologie adottate per la determinazione delle rettifiche di valore

I crediti sono iscritti in bilancio solo quando la Banca diviene parte del contratto di finanziamento. L'iscrizione iniziale dei crediti avviene alla data di erogazione o, nel caso di un titolo di debito, a quella di regolamento, sulla base del relativo *fair value*, che corrisponde normalmente all'ammontare erogato o al prezzo della sottoscrizione, comprensivo dei costi/proventi direttamente riconducibili e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte del debitore.

Nel caso di crediti rivenienti dalla vendita di beni o dalla prestazione di servizi la rilevazione è connessa con il momento in cui la vendita o la prestazione del servizio è ultimata e cioè il momento in cui è possibile rilevare il provento e di conseguenza sorge il diritto alla ricezione.

In seguito alla rilevazione iniziale, i crediti sono valutati al costo ammortizzato, pari al valore iscritto all'origine diminuito dei rimborsi di capitale e delle rettifiche di valore e aumentato dalle eventuali riprese di valore e dell'ammortamento, calcolato con il metodo del tasso di interesse effettivo, della differenza tra ammontare erogato e ammontare rimborsabile a scadenza, riconducibile ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso d'interesse effettivo è il tasso che attualizza il flusso dei pagamenti futuri stimati per la durata attesa del finanziamento in modo da ottenere esattamente il valore contabile netto all'atto della rilevazione iniziale, che comprende sia i costi di transazione direttamente attribuibili sia tutti i compensi pagati o ricevuti tra contraenti.

Il metodo del costo ammortizzato non viene utilizzato per i crediti a breve termine e per quelli senza una scadenza definita o a revoca, che conseguentemente vengono valorizzati al costo storico.

Ad ogni chiusura di bilancio viene effettuata una ricognizione dei crediti volta ad individuare quelli che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore. Rientrano in tale ambito essenzialmente i crediti ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, incaglio, ristrutturato o scaduto secondo le attuali regole di Banca d'Italia.

Debiti crediti deteriorati (non performing) sono oggetto di un processo di valutazione analitica e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia. I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto entro breve durata non vengono attualizzati.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita e cioè, di norma, i crediti *in bonis*, sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva.

Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito (*rating* interni) e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, fondate su elementi osservabili alla data della valutazione, che consentano di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti.

Le rettifiche di valore determinate collettivamente sono imputate nel conto economico. Analoga metodologia è utilizzata per la determinazione delle svalutazioni analitiche a fronte delle garanzie rilasciate.

Informativa quantitativa

Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e qualità creditizia: valori di bilancio (in €/000)

Portafogli/qualità	Gruppo Bancario					Altre imprese		Totale
	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute	Altre attività	Deteriorate	Altre	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione					2.862			2.862
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	3.253				298.296			301.549
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza								
4. Crediti verso banche					182.707			182.707
5. Crediti verso clientela	162.126	142.033	20.666	75.660	5.461.213			5.861.698
6. Attività finanziarie valutate al fair value								
7. Attività finanziarie in corso di dismissione								
8. Derivati di copertura								
Totale	165.379	142.033	20.666	75.660	5.945.078			6.348.816

Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia: valori lordi e netti (in €/000)

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			In bonis			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
A. Gruppo Bancario							
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione						2.862	2.862
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	12.327	9.074	3.253	298.296		298.296	301.549
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza							
4. Crediti verso banche				182.707		182.707	182.707
5. Crediti verso clientela	684.618	284.133	400.485	5.492.162	30.949	5.461.213	5.861.698
6. Attività finanziarie valutate al fair value							
7. Attività finanziarie in corso di dismissione							
8. Derivati di copertura							
Totale A	696.945	293.207	403.738	5.973.165	30.949	5.945.078	6.348.816
B. Altre Imprese							
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione							
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita							
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza							
4. Crediti verso banche							
5. Crediti verso clientela							
6. Attività finanziarie valutate al fair value							
7. Attività finanziarie in corso di dismissione							
8. Derivati di copertura							
Totale B							
Totale	696.945	293.207	403.738	5.973.165	30.949	5.945.078	6.348.816

Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti (in €/000)

Tipologie esposizioni / Valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze				
b) Incagli				
c) Esposizioni ristrutturate				
d) Esposizioni scadute				
e) Altre attività	222.959			222.959
Totale A	222.959			222.959
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate				
b) Altre	12.765			12.765
Totale B	12.765			12.765
TOTALE A+B	235.724			235.724

Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti (in €/000)

Tipologie esposizioni / Valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze	429.821	264.442		165.379
b) Incagli	163.140	21.107		142.033
c) Esposizioni ristrutturate	24.369	3.703		20.666
d) Esposizioni scadute	79.615	3.955		75.660
f) Altre attività	5.751.852		30.949	5.720.903
Totale A	6.448.797	293.207	30.949	6.124.641
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate	2.558	141		2.417
b) Altre	373.431		964	372.467
Totale B	375.989	141	964	374.884
TOTALE A + B	6.824.786	293.348	31.913	6.499.525

Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde (in €/000)

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
A. Esposizione lorda iniziale	349.687	156.097	16.185	91.293
- di cui: esposizioni cedute non cancellate				
B. Variazioni in aumento	126.224	121.628	19.953	168.590
B.1 ingressi da crediti in bonis	19.244	51.052	6.108	153.489
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	55.743	52.217	1.327	7.612
B.3 altre variazioni in aumento	51.237	18.359	12.518	7.489
C. Variazioni in diminuzione	46.090	114.585	11.769	180.268
C.1 uscite verso esposizioni creditizie in bonis	10	23.399	26	94.995
C.2 cancellazioni	16.921			
C.3 incassi	9.660	40.791	11.743	18.800
C.4 realizzi per cessioni				
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	31	50.395		66.473
C.6 altre variazioni in diminuzione	19.468			
D. Esposizione lorda finale	429.821	163.140	24.369	79.615
- di cui: esposizioni cedute non cancellate				

Esposizioni per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive (in €/000)

Causali / Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturature	Esposizioni scadute
A. Rettifiche complessive iniziali	219.210	16.665	2.135	1.835
- di cui: esposizioni cedute non cancellate				
B. Variazioni in aumento	90.967	15.221	1.569	3.572
B.1 rettifiche di valore	84.089	14.890	255	3.420
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	6.878	331	1.314	152
B.3 altre variazioni in aumento				
C. Variazioni in diminuzione	45.735	10.779	1	1.452
C.1 riprese di valore da valutazione				
C.2 riprese di valore da incasso	11.375	2.671		886
C.3 cancellazioni	33.980			
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		8.108	1	566
C.5 altre variazioni in diminuzione	380			
D. Rettifiche complessive finali	264.442	21.107	3.703	3.955
- di cui: esposizioni cedute non cancellate				

Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie (in €/000)

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Indeterminata
A. Attività per cassa	1.292.403	66.588	21.339	132.570	554.132	166.377	270.631	1.498.184	2.360.422	94.854
A.1 Titoli di Stato				100	100	89	23.881	90.100	125.200	
A.2 Altri titoli di debito	4.897				467		1.991	51.700	102	3.253
A.3 Quote OICR	115.901									
A.4 Finanziamenti	1.171.605	66.588	21.339	132.470	553.565	166.288	244.759	1.356.384	2.235.120	91.601
- Banche	35.143	34.668			14.317			5.000		91.401
- Clientela	1.136.462	31.920	21.339	132.470	539.248	166.288	244.759	1.351.384	2.235.120	200
B. Passività per cassa	4.665.576	260.472	28.502	124.524	184.049	102.126	112.875	555.446	91.473	
B.1 Depositi e Conti Correnti	4.618.351			61.399	399	90	2	2		
- Banche	165.646			1						
- Clientela	4.452.705			61.398	399	90	2	2		
B.2 Titoli di Debito	17.033	4.926	9.293	21.947	66.232	101.653	112.873	555.247	91.473	
B.3 Altre Passività	30.192	255.546	19.209	41.178	117.418	383		197		
Operazioni "Fuori Bilancio"	431.823	70.054	3.535	9.275	32.247	27.230	14.249	86.203	366.473	2.100
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		34.060	3.004	8.111	26.947	12.203	1	189	10.066	
- Posizioni lunghe		13.712	1.617	6.827	24.040	11.560	1	189	66	
- Posizioni corte		20.348	1.387	1.284	2.907	643			10.000	
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	1.025			121	699	931	1.712	12.902	25.410	
- Posizioni lunghe	920									
- Posizioni corte	105			121	699	931	1.712	12.902	25.410	
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	35.898	35.898								
- Posizioni lunghe		35.898								
- Posizioni corte	35.898									
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	378.782					732	1.825	56.196	312.902	2.100
- Posizioni lunghe	3.564					732	1.825	56.196	312.902	1.050
- Posizioni corte	375.218									1.050
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	16.118	96	531	1.043	4.601	13.364	10.711	16.916	18.095	

Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (in €/000)

Esposizioni/Controparti	Esposizioni per cassa					Esposizioni “fuori bilancio”				Totale 2010
	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute	Altre esposizioni	Sofferenze	Incagli	Altre attività deteriorate	Altre esposizioni	
Governi					263.045				69	263.114
Esposizione netta										
Rettifiche valore specifiche										
Rettifiche valore di portafoglio									1	1
Altri Enti Pubblici										
Esposizione netta	4			2	72.812				795	73.613
Rettifiche valore specifiche	3									3
Rettifiche valore di portafoglio					140				7	147
Società Finanziarie										
Esposizione netta	3.256	15.435		10	262.029				14.690	295.420
Rettifiche valore specifiche	9.077	3.015		1						12.093
Rettifiche valore di portafoglio					127					127
Società di assicurazione										
Esposizione netta					14.988					14.988
Rettifiche valore specifiche										
Rettifiche valore di portafoglio										
Imprese non finanziarie										
Esposizione netta	86.147	65.544	20.317	24.373	2.781.640	198	1.910	108	325.226	3.305.463
Rettifiche valore specifiche	180.950	8.039	3.692	1.373			135			194.189
Rettifiche valore di portafoglio					24.102				835	24.937
Altri soggetti										
Esposizione netta	75.972	61.054	349	51.275	2.326.389	11	167	23	31.687	2.546.927
Rettifiche valore specifiche	74.412	10.053	11	2.581			6			87.063
Rettifiche valore di portafoglio					6.580				121	6.701

Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio" verso clientela" (in €/000)

Esposizioni/ Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	161.530	254.850	596	518	3.253	9.074				
A.2 Incagli	141.916	21.062	111	45	5		1			
A.3 Esposizioni ristrutturate	20.666	3.703								
A.4 Esposizioni scadute	75.627	3.953	33	2						
A.5 Altre esposizioni	5.668.966	30.935	26.272	2	25.650	12	9		6	
Totale esposizioni per cassa	6.068.705	314.503	27.012	567	28.908	9.086	10		6	
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze	209									
B.2 Incagli	2.077	141								
B.3 Altre attività deteriorate	131									
B.4 Altre esposizioni	372.459	964	8							
Totale esposizioni "fuori bilancio"	374.876	1.105	8							
Totale	6.443.581	315.608	27.020	567	28.908	9.086	10		6	

Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio" verso banche" (in €/000)

Esposizioni/ Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
Esposizioni per cassa										
Sofferenze										
Incagli										
Esposizioni ristrutturate										
Esposizioni scadute										
Altre esposizioni	151.275		53.358		18.298		28			
Totale esposizioni per cassa	151.275		53.358		18.298		28			
Esposizioni "fuori bilancio"										
Sofferenze										
Incagli										
Altre attività deteriorate										
Altre esposizioni	12.233		527		5					
Totale esposizioni "fuori bilancio"	12.233		527		5					
Totale	163.508		53.885		18.303		28			

Tavola 6 – Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato

Informativa qualitativa

Il Gruppo ha deciso di avvalersi, ai fini della ponderazione delle esposizioni in base al merito creditizio rilasciato da agenzie di rating esterne, delle valutazioni fornite da Moody's limitatamente al portafoglio regolamentare "Amministrazioni centrali e banche centrali".

Tale scelta comporta l'applicazione alle classi regolamentari "Enti territoriali" ed "Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico", e parzialmente alla classe regolamentare "Intermediari vigilati", del fattore di ponderazione immediatamente successivo a quello previsto per il portafoglio "Amministrazioni centrali e banche centrali".

Si sottolinea, inoltre, che non sono presenti esposizioni dedotte dal Patrimonio di Vigilanza.

Informativa quantitativa

Distribuzione delle esposizioni soggette a rischio di credito e controparte (in €/000)

Portafoglio regolamentare	Fattore di Ponderazione							
	0 %	20 %	35 %	50 %	75 %	100 %	150 %	200 %
Amministrazioni centrali e banche centrali	449.150	80						
Intermediari vigilati	24.105	328.125				137.645		
Enti territoriali		195.467						
Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico		322.665				65.466		
Banche multilaterali di sviluppo	40							
Organizzazioni internazionali								
Imprese e altri soggetti						2.851.810		
Esposizioni al dettaglio					1.810.131			
Esposizioni a breve termine verso imprese								
Organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)						152.136		
Esposizioni garantite da immobili			1.553.236	683.625				
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite								
Esposizioni scadute				15.590		219.831	189.477	
Esposizioni appartenenti a categorie ad alto rischio per fini regolamentari								
Esposizioni ad alto rischio								17
Altre esposizioni	65.712	257.103				171.619		
Totale	539.007	1.103.440	1.553.236	699.215	1.810.131	3.598.507	189.477	17

Tavola 8 – Tecniche di attenuazione del rischio

Informativa qualitativa

Il processo di acquisizione delle garanzie è correlato alla tipologia di affidamento ed è funzione della valutazione creditizia del cliente.

La tecnica di mitigazione maggiormente utilizzata dal Gruppo, considerati gli elevati volumi di attività nel comparto dei mutui residenziali, resta quella dell'acquisizione di garanzie reali ipotecarie, seguita da quelle pignoratorie su valori mobiliari e, più raramente, dalle pignoratorie su denaro.

L'acquisizione delle garanzie è naturalmente correlata alla tipologia della richiesta di affidamento. La gran parte delle operazioni a medio e lungo termine è assistita da garanzie reali delle tipologie sopra indicate.

Il Gruppo ha posto in essere tutte le attività necessarie per rispettare i requisiti previsti dalla normativa di vigilanza ai fini del riconoscimento degli effetti di attenuazione del rischio prodotti dalla presenza di garanzie reali a protezione del credito.

A tal fine, sono stati implementati e formalizzati in apposita normativa aziendale i processi e le procedure per la gestione delle garanzie reali con la specificazione dei presidi centrali e periferici e delle responsabilità assegnate, anche per il periodico monitoraggio delle stesse.

In particolare, si è proceduto al censimento, in apposita procedura, della base dati ipotecaria/catastale e delle ulteriori informazioni connesse alla corretta eleggibilità di tali garanzie ed al recupero delle garanzie pregresse tramite un'attività di ricognizione e digitalizzazione delle stesse.

Il processo di erogazione del credito con acquisizione di garanzie reali è soggetto a specifiche misure tali da garantire il rispetto dei requisiti economico-giuridici ed organizzativi previsti dalla normativa di vigilanza prudenziale.

In particolare con riferimento alle garanzie ipotecarie, il Gruppo ha previsto:

- l'acquisizione della sottoscrizione di polizze assicurative (eventi catastrofici) sul bene oggetto della garanzia, al fine di limitare i rischi residuali (cessazione o insussistenza del valore della protezione);
- un processo di erogazione dedicato che vincola l'iter istruttorio alla presentazione di una perizia tecnica di un perito indipendente sul valore del bene;
- una rivalutazione periodica degli immobili acquisiti in garanzia utilizzando metodi statistici, attraverso il ricorso ad un fornitore esterno.

Si segnala inoltre che il Gruppo non ricorre a compensazione fra poste in bilancio e fuori bilancio.

Informativa quantitativa

Rischio di credito e di controparte: distribuzione delle esposizioni coperte da garanzie reali e personali per classi regolamentari di attività (in €/000)

Portafoglio regolamentare	Garanzie Reali	Garanzie Personali	Totale Garanzie
Amministrazioni centrali e banche centrali	2.013		2.013
Intermediari vigilati	1.155	46.863	48.018
Enti territoriali		239	239
Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico		7.809	7.809
Banche multilaterali di sviluppo	40		40
Organizzazioni internazionali			
Imprese e altri soggetti			
Esposizioni al dettaglio			
Esposizioni a breve termine verso imprese			
Organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	7		7
Esposizioni garantite da immobili			
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite			
Esposizioni scadute			
Esposizioni appartenenti a categorie ad alto rischio per fini regolamentari			
Altre esposizioni	181.423		181.423
Totale	184.638	54.911	239.549

Tavola 9 – Rischio di controparte

Informativa qualitativa

Considerata l'operatività del Gruppo, le operazioni che comportano l'assunzione di rischio di controparte possono riferirsi in massima parte ad operazioni di pronti contro termine e agli strumenti finanziari derivati negoziati al di fuori dei mercati regolamentati (derivati OTC).

A presidio di tale rischio, il Gruppo si è da tempo dotato di un sistema di limiti che prevede, in maniera specifica, le controparti con le quali è possibile operare e l'esposizione massima nei confronti di ognuna di esse. Il documento, predisposto dalla Linea Finanza e condiviso con la Linea Credito ed il Servizio Pianificazione e Controllo di Gestione, è successivamente sottoposto all'approvazione del CdA del Gruppo.

Nell'ambito del più generale Sistema dei Controlli Interni, le strutture organizzative interessate nelle attività di gestione / controllo del rischio di controparte sono rappresentate da:

- Linea Finanza (risk taker);
- Comparto Monitoraggio Portafogli (controllo di primo livello di seconda istanza).

Il processo di gestione del rischio di controparte da parte dell'unità risk taker avviene sulla base dei limiti operativi sopra citati il cui superamento comporta l'"attivazione" di un definito percorso autorizzativo.

Informativa quantitativa

Derivati finanziari “over the counter”: fair value positivo – ripartizione per prodotti - rischio di controparte (€/000)

Portafogli/Tipologie derivati	Fair value positivo			
	Totale 2010		Totale 2009	
	Over the Counter	Controparti Centrali	Over the Counter	Controparti Centrali
A. Ptf di negoziazione di vigilanza	1.162	34	501	298
a) Opzioni		16	21	51
b) Interest rate swap	915		323	
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward	247		157	
f) Futures		18		247
g) Altri				
B. Ptf bancario – di copertura			1.345	
a) Opzioni				
b) Interest rate swap			1.345	
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
C. Portafoglio bancario – altri derivati	1			
a) Opzioni				
b) Interest rate swap	1			
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
Totale	1.163	34	1.846	298

Derivati finanziari “over the counter”: portafoglio di negoziazione di vigilanza – valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti non rientranti in accordi di compensazione - rischio di controparte (€/000)

Controparti/Sottostanti	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicuraz.	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale			96.305			9.201	6.889
- fair value positivo			811			90	15
- fair value negative			104				
- esposizione futura			429			4	1
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale						701	15.943
- fair value positivo							
- fair value negative							
- esposizione futura							
3) Valute e oro							
- valore nozionale			41.900			6.491	
- fair value positivo			191			55	
- fair value negative			633			50	
- esposizione futura			65			50	
4) Altri valori							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negative							
- esposizione futura							

Derivati finanziari “over the counter”: portafoglio bancario – valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti non rientranti in accordi di compensazione - rischio di controparte (€/000)

Controparti/Sottostanti	Giovedì e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicuraz.	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale			196.856				
- fair value positivo			1				
- fair value negative			10.820				
- esposizione futura			1.994				
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negative							
- esposizione futura							
3) Valute e oro							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negative							
- esposizione futura							
4) Altri valori							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negative							
- esposizione futura							

Tavola 10 – Operazioni di cartolarizzazione

Informativa qualitativa

Nel corso dell'esercizio 1999 è stata effettuata dalla Capogruppo un'operazione di cartolarizzazione ai sensi della legge n. 130/99, che ha riguardato la cessione di un portafoglio di crediti non performing (incagli e sofferenze) per complessivi euro 158.877 mila con l'obiettivo di ridurre l'esposizione del Gruppo derivante dai suddetti crediti.

A fronte del portafoglio ceduto sono stati emessi da parte di Eurofinance 2000 S.r.l., società veicolo acquirente del portafoglio in parola, titoli Asset-Backed per complessivi euro 69.722 mila.

La Capogruppo svolge l'incarico di servicer per conto della società veicolo, per la gestione delle pratiche cedute, attraverso l'Ufficio Crediti Cartolarizzati, collocato all'interno del Servizio Legale e Contenzioso.

L'attività di recupero, di rilevazione e controllo dei rischi viene svolta con le stesse modalità previste per la gestione delle posizioni a sofferenza della Capogruppo.

Circa il trattamento prudenziale, la suddetta operazione è stata riconosciuta ai fini della determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito; tuttavia, anche a causa della breve durata residua della stessa, il requisito patrimoniale (e quindi il capitale interno ai fini ICAAP) è sistematicamente ragguagliato al "cap" rappresentato dagli assorbimenti patrimoniali calcolati sui crediti sottostanti.

I titoli detenuti in portafoglio relativi a tale operazione vengono sottoposti a test di impairment, in relazione alle obiettive possibilità di perdita legate alle posizioni a più lento recupero.

Nel corso dell'esercizio 2009 la Capogruppo ha realizzato un'operazione di cartolarizzazione di mutui ipotecari residenziali in bonis per un corrispettivo complessivo di 394,5 mln di euro. I mutui sono stati individuati sulla base di criteri predefiniti in modo da costituire un "blocco" ai sensi della legge sulla cartolarizzazione.

I crediti sono stati acquisiti pro soluto dalla società veicolo Popolare Bari Mortgages srl, appositamente costituita per l'esecuzione dell'operazione di cartolarizzazione ai sensi della legge 130 del 30 aprile 1999.

La società veicolo ha finanziato l'operazione attraverso l'emissione di titoli obbligazionari di tipo "asset backed" ed in particolare:

- nominali euro 368.850.000 (titolo senior con rating AAA rilasciato da Standard & Poor's e A+ rilasciato da Fitch) scadenza luglio 2049 e rimborso in linea capitale di tipo pass through. L'obbligazione corrisponde flussi cedolari su base semestrale a tasso variabile indicizzati al tasso euribor maggiorato di uno spread di 0,70% su base annua; il titolo risulta quotato presso la borsa irlandese. Al 31 gennaio 2011 (prima scadenza per il rimborso in linea capitale) risultano rimborsati in linea capitale euro 87.957.963;
- nominali euro 25.653.226 (titolo junior) scadenza luglio 2049 con rimborso subordinato all'integrale rimborso dei titoli senior. I detentori dei titoli junior avranno diritto di ricevere a ciascuna data di pagamento ed in base ad un preciso ordine di priorità nell'ordine dei pagamenti ed ai fondi disponibili, un premio determinato in via residuale dopo che siano stati corrisposti tutti gli altri importi dovuti.

Alla società veicolo è stato inoltre concesso un mutuo a ricorso limitato di Euro 11,8 mln al fine di costituire una riserva di cassa a garanzia dell'operazione e per il pagamento di alcuni premi di contratti derivati. Al fine di coprirsi dal rischio di tasso la società veicolo ha infatti stipulato con Société Generale appositi front swap. Identiche strutture finanziarie sono state replicate tra Société Generale e la Banca Popolare di Bari (back to back swap).

I titoli emessi a fronte dell'operazione di cartolarizzazione sono stati sottoscritti dalla Banca Popolare di Bari al fine di utilizzare la tranche senior per operazioni di rifinanziamento presso la BCE, ovvero con altri soggetti. Non essendo rivolta al mercato, essa è dunque finalizzata a costituire adeguate riserve di liquidità.

L'operazione inoltre non trasferisce a terzi il rischio sostanziale dei crediti sottostanti in quanto, in base alle norme previste dallo IAS 39 in materia di "derecognition", gli stessi restano iscritti nella pertinente forma tecnica nell'attivo del bilancio di Banca Popolare di Bari. Anche dal punto di vista "prudenziale", l'operazione, non trasferendo in misura significativa il rischio, viene trattata come se non fosse mai stata realizzata, tanto che, il relativo requisito patrimoniale è pari a quello dei crediti sottostanti.

Con la società veicolo è stato stipulato apposito contratto di servicing in base al quale la Banca Popolare di Bari svolgerà tutte le attività connesse alla gestione dei crediti ceduti (amministrazione, gestione, incasso e recupero).

Informativa quantitativa

In relazione all'operazione di cartolarizzazione riguardante la cessione di un portafoglio di crediti non performing, fino all'esercizio 2004 i Titoli di Classe B Mezzanine e il Titolo di Classe C Junior erano allocati nel portafoglio immobilizzato; in occasione della transizione ai principi contabili internazionali gli stessi sono stati ricompresi nel portafoglio crediti verso clientela, in quanto aventi finalità di finanziamento dell'emittente. Detti titoli sono stati oggetto di rettifiche di valore durature per un totale di euro 25.497 mila, di cui euro 15.000 mila nell'esercizio 2004, euro 5.367 mila nell'esercizio 2005 in sede di prima applicazione dei principi contabili internazionali ed euro 3.130 mila nell'esercizio 2008 ed euro 2.000 nell'esercizio 2009. I titoli di classe A sono stati integralmente rimborsati entro il 31 dicembre 2003, mentre i titoli di classe B, che al 31 dicembre 2010 sono iscritti per euro 4.897 mila, risultano rimborsati per complessivi euro 9.225 mila. La scadenza dei titoli di classe B, originariamente prevista per il 30 dicembre 2010, è stata rinnovata fino alla prima fra la data in cui gli stessi risulteranno interamente rimborsati e il 30 dicembre 2025.

Alla data del 31 dicembre 2010 risulta in essere a favore della società veicolo una linea di liquidità di euro 1.200 mila, accordata per far fronte al regolare pagamento delle spese dell'operazione e delle cedole dei Titoli di Classe B. Sempre alla ridetta data la linea di liquidità non risulta utilizzata.

L'ammontare delle ragioni di credito complessive residue ammonta ad euro 63.035 mila a fronte di un residuo prezzo di cessione di euro 4.778 mila. Alla medesima data gli incassi totali realizzati si attestano ad euro 69.733 mila, di cui euro 2.514 mila relativi al corrente esercizio. Gli interessi incassati nel 2010 dalla Capogruppo ammontano a euro 479 mila.

Trattandosi di esposizioni deteriorate, l'intero importo delle esposizioni verso cartolarizzazioni è ponderato ai fini prudenziali al 150%.

Esposizioni derivanti da operazioni di cartolarizzazione distinte per qualità delle attività sottostanti (in €/000)

Qualità attività sottostanti/Esposizioni	Esposizioni per cassa					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta
A. Con attività sottostanti proprie:			30.395	4.897	102	102
a) deteriorate			30.395	4.897	102	102
b) altre						
B. Con attività sottostanti di terzi:	4.677	4.677				
a) deteriorate						
b) altre	4.677	4.677				

Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione “proprie” ripartite per tipologia di attività cartolarizzate (in €/000)

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	Esposizioni per cassa					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche / ripresedi valore	Valore di bilancio	Rettifiche / ripresedi valore	Valore di bilancio	Rettifiche / ripresedi valore
A. Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio						
A.1 Eurofinance 2000 - Gemini 1			4.897		102	
- sofferenze			4.897		102	
B. Oggetto di parziale cancellazione dal bilancio						
C. Non cancellate dal bilancio						

Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione di “terzi” ripartite per tipologia di attività cartolarizzate (in €/000)

Tipologia attività sottostanti/Esposizioni	Esposizioni per cassa					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche / ripresedi valore	Valore di bilancio	Rettifiche / ripresedi valore	Valore di bilancio	Rettifiche / ripresedi valore
A.1 Ayt Cédulas Cajas Global (isin ES0312298005)	4.677					
- mutui ipotecari in bonis	4.677					

Esposizioni derivanti da operazioni di cartolarizzazione ripartite per portafoglio e per tipologia (in €/000)

Esposizione / Portafoglio	Attività finanziarie detenute per la Negoziazione	Attività finanziarie fair value option	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti	Totale 2010	Totale 2009
1. Esposizioni per cassa			4.677		4.999	9.676	11.017
- Senior			4.677			4.677	4.837
- Mezzanine					4.897	4.897	6.078
- Junior					102	102	102
2. Esposizioni fuori bilancio							
- Senior							
- Mezzanine							
- Junior							

Ammontare complessivo delle attività cartolarizzate sottostanti ai titoli junior o ad altre forme di sostegno creditizio (in €/000)

Attività / Valori	Cartolarizzazioni tradizionali	Cartolarizzazioni sintetiche
A. Attività sottostanti proprie:	4.778	
A.1 Oggetto di integrale cancellazione	4.778	
1. Sofferenze	4.778	
2. Incagli		
3. Esposizioni ristrutturate		
4. Esposizioni scadute		
5. Altre attività		
A.2 Oggetto di parziale cancellazione		
1. Sofferenze		
2. Incagli		
3. Esposizioni ristrutturate		
4. Esposizioni scadute		
5. Altre attività		
A.3 Non cancellate		
1. Sofferenze		
2. Incagli		
3. Esposizioni ristrutturate		
4. Esposizioni scadute		
5. Altre attività		
B. Attività sottostanti di terzi:		
B.1 Sofferenze		
B.2 Incagli		
B.3 Esposizioni ristrutturate		
B.4 Esposizioni scadute		
B.5 Altre attività		

Tavola 12 – Rischio operativo

Informativa qualitativa

Per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo il Gruppo ha deciso di utilizzare il metodo Base (Basic Indicator Approach, BIA), che prevede un requisito di capitale pari al 15% della media triennale del margine di intermediazione consolidato, inteso come indicatore del volume di operatività aziendale.

Tavola 13 – Esposizioni in strumenti di capitale: informazioni sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario

Informativa qualitativa

I titoli di capitale inclusi tra le attività “disponibili per la vendita” sono attività finanziarie che si intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere vendute per esigenze di liquidità e/o per variazioni nei tassi di cambio e/o nei prezzi di mercato.

I suddetti titoli sono contabilizzati inizialmente al costo, inteso come *fair value* dello strumento. Successivamente essi sono valutati rilevando in una specifica riserva di patrimonio netto (al netto dell'imposizione fiscale) i proventi ed oneri che derivano dalla variazione del *fair value*.

Alcuni titoli di capitale non quotati, per i quali il *fair value* non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile, anche in considerazione della rilevanza dei range di valori ritraibili dall'applicazione dei modelli di valutazione adottati nella prassi di mercato, sono iscritti in bilancio al costo, rettificato a fronte dell'accertamento di perdite per riduzione di valore.

All'atto della cancellazione dell'attività finanziaria dal bilancio (ad esempio nel caso di realizzo dell'attività) o della rilevazione di una perdita di valore, la riserva di patrimonio netto precedentemente costituita viene imputata a conto economico.

Una perdita di valore è registrata a conto economico nel momento in cui il costo d'acquisizione (al netto di qualsiasi rimborso di capitale e ammortamento) eccede il suo valore recuperabile. Per gli investimenti azionari non quotati il valore di recupero è determinato applicando tecniche di valutazione comunemente utilizzate dagli operatori di mercato.

Per gli investimenti azionari quotati, il valore di recupero è determinato sulla base del prezzo di mercato: si procede alla svalutazione se vi è un'evidenza oggettiva di una riduzione significativa o prolungata dei prezzi di mercato. Eventuali riprese di valore sono imputate a patrimonio netto nel caso di titoli di capitale.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore viene effettuata ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale.

Informativa quantitativa

Titoli di capitale: composizione merceologica (in €/000)

Voci/Valori	Totale 2010		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3
Titoli di capitale	25.248		31.552
- Valutati al fair value	25.248		
- Valutati al costo			31.552
Quote di O.I.C.R.	1.488		119.706
Totale	26.736		151.258

Titoli di capitale: composizione per debitori/emittenti (in €/000)

Voci/Valori	2010
Titoli di capitale	56.800
a) Banche	7.102
b) Altri emittenti:	49.698
- imprese di assicurazione	1.454
- società finanziarie	13.194
- imprese non finanziarie	34.768
- altri	282
Quote di O.I.C.R.	121.194
Totale	177.994

Utili (perdite) da cessione/riacquisto: composizione (in €/000)

Voci/Componenti reddituali	Gruppo bancario			Imprese di assicurazione			Altre imprese		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Titoli di capitale	442	(951)	(509)						
Quote di O.I.C.R.									

Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione (in €/000)

Attività/Valori	Gruppo bancario		Imprese di assicurazione		Altre imprese		Elisioni e aggiustamenti da consolidamento		Totale 2010	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
Titoli di capitale	171	(2.189)								
Quote di O.I.C.R.	4.444	(12)								
Totale	4.615	(2.201)								

Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue (in €/000)

Voci	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.
1. Esistenze Iniziali	(515)	829
2. Variazioni positive	388	3.688
2.1 Incrementi di Fair Value	163	3.688
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative	225	
- Da deterioramento		
- Da realizzo	225	
2.3 Altre Variazioni		
3. Variazioni negative	(1.891)	(85)
3.1 Riduzioni di Fair Value	(1.891)	
3.2 Rettifiche da deterioramento		
3.3 Rigiro a conto economico di riserve positive: da realizzo		(85)
3.4 Altre variazioni		
4. Rimanenze Finali	(2.018)	4.432

Tavola 14 – Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario

Informativa qualitativa

Il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario è stato stimato attraverso un'apposita procedura di Asset and Liability Management (ALM) su un orizzonte temporale di 12 mesi con modellizzazione dell'elasticità e vischiosità delle poste a vista.

Il Gruppo utilizza, ai fini della stima del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse, un approccio basato su analisi di sensitivity con logica di full evaluation. Più in particolare, l'impatto è calcolato come differenza tra il valore attuale delle poste attive e passive in assenza di shock ed il corrispondente valore attuale stimato applicando alle curve di mercato uno shock corrispondente al 99° percentile (al rialzo) della distribuzione delle variazioni annuali dei tassi d'interesse registrate in un periodo di osservazione di sei anni (cfr. Titolo III, Capitolo I, Allegato C della Circ. Banca d'Italia 263/2006).

Rispetto alla precedente rendicontazione, quindi, il Gruppo, in linea con le “Nuove Disposizioni di Vigilanza Prudenziale”, utilizza uno shock differente rispetto all'ipotesi di shifting parallelo della curva dei tassi di +200 basis point. Quest'ultimo, così come suggerito dalla normativa, è attualmente utilizzato quale scenario di stress test (cfr. Titolo III, Capitolo I, Allegato C della Circ. Banca d'Italia 263/2006).

In dettaglio, la procedura ALM calcola il valore attuale di ogni singola operazione in essere quale somma del valore attuale di tutti i flussi di cassa futuri generati dall'operazione stessa. Ogni flusso di cassa è attualizzato sulla base di un fattore di sconto ottenuto mediante interpolazione lineare. Tale interpolazione è effettuata con riferimento ai due nodi curva corrispondenti agli estremi dell'intervallo temporale all'interno del quale si colloca la scadenza del flusso da attualizzare.

Con riferimento alle operazioni a tasso variabile, i flussi di interesse futuri vengono stimati sulla base dei forward relativi al parametro di mercato a cui lo strumento è indicizzato (es. Euribor 3m).

Con riferimento alle poste a vista, con il supporto di una primaria società di consulenza e sulla base di un consolidato modello statistico, si è provveduto a stimare il profilo finanziario delle stesse individuando un profilo di decalage dei volumi ed una struttura di vischiosità rispetto alle variazioni dei tassi di riferimento necessari per il calcolo del valore attuale.

Relativamente alle posizioni in sofferenza, le stesse sono incluse nella stima effettuata mediante modello interno trattandole alla stregua di una posta regolamentare rientrante nella fascia “da 5 a 7 anni”, così come previsto dalla Circ. Banca d'Italia 263/2006 nella versione precedente agli aggiornamenti di dicembre 2010. Il valore delle stesse è pertanto ponderato per il coefficiente regolamentare previsto per la suddetta fascia in corrispondenza di uno shock di +200 bps, ed è quindi sommato alla stima dell'esposizione calcolata dal modello interno.

A tal proposito, si segnala, tuttavia, che a partire dalla prossima rendicontazione ICAAP, per effetto di implementazioni in corso, anche le posizioni in sofferenza saranno valutate secondo la logica di “full evaluation” del modello interno sulla base dei piani di recupero previsti dalle competenti strutture del Gruppo e attualmente già recepiti in ottica di segnalazioni di vigilanza.

Il rischio di tasso d'interesse è monitorato, con periodicità mensile, mediante apposita reportistica destinata all'Alta Direzione.

Informativa quantitativa

Esposizione a fronte del rischio di tasso di interesse shock corrispondente alle variazioni annuali dei tassi di interesse registrate in un periodo di osservazione di sei anni (in €/000)

Descrizione voce	31 Dicembre 2010
Rischio Tasso d'Interesse	32.081

Esposizione a fronte del rischio di tasso di interesse a fronte di uno shock di + 200 bps (in €/000)

Descrizione voce	31 Dicembre 2010
Rischio Tasso d'Interesse	43.885

Indice di rischiosità a fronte del rischio di tasso al 31 dicembre 2010

Descrizione voce	31 Dicembre 2010
Patrimonio di Vigilanza (€/000)	655.859
Indicatore di rischiosità	4,89%